

Droga, ferito per una vendetta

Tre condanne per oltre 28 anni

A distanza di dodici anni arrivano le condanne per mandanti ed esecutori del ferimento di Santo Giannino, un fatto di sangue avvenuto il 15 luglio del 1995 nei pressi del viale Europa.

Un ferimento che sarebbe stato ordinato per impedire che la vittima iniziasse a collaborare con la giustizia ma che sarebbe legato anche ad una vendetta per un debito per una partita di droga.

Il processo, che si è svolto con le forme del rito abbreviato, era a carico di Salvatore Centorrino, Marcello D'Arrigo e Francesco D'Agostino.

C'era anche una quarta persona tra gli imputati: Sergio Micalizzi, che nel frattempo è deceduta il 29 aprile del 2005 ucciso a pistolettate sul viale Europa

Il gup Daria Orlando ha inflitto la condanna a dodici anni per Marcello D'Arrigo mentre otto anni e quattro mesi sono stati inflitti a Salvatore Centorrino e Francesco D'Agostino. Centorrino e D'Arrigo dovevano rispondere dell'accusa di essere stati i mandanti del ferimento mentre D'Agostino e Micalizzi sono considerati gli esecutori materiali.

Le accuse sono di tentato omicidio con l'aggravante di agevolare l'attività di associazioni mafiose, e di detenzione e porto illecito di una pistola calibro 7,65.

Il pubblico ministero della Direzione distrettuale antimafia, Vincenzo Barbaro aveva concluso la requisitoria chiedendo la condanna a sedici anni per Marcello D'Arrigo e la condanna ad otto anni per gli altri due imputati. Il ferimento si verificò per strada nei pressi del viale Europa.

Secondo l'accusa quel giorno fu D'Agostino ad affrontare Santo Giannino esplodendo due colpi di una pistola calibro 7,65 che lo colpirono all'altezza del collo ed al braccio sinistro. Le ferite non furono letali e Giannino se la cavò dopo un ricovero in ospedale. Dopo aver portato a termine il suo piano di sangue, il killer si era allontanato a bordo di un ciclomotore in compagnia di Micalizzi.

Il ferimento, come fu ricostruito nel corso delle indagini, sarebbe stato ordinato da una vendetta per una partita di droga non pagata ma secondo l'accusa ci sarebbe stata anche un'altra causale, l'agguato aveva come obiettivo di impedire a Santo Giannino di iniziare a collaborare con la giustizia.

L'inchiesta si è avvalsa anche da dichiarazioni rese da Ferdinando Vadalà, Francesco D'Agostino e dallo stesso Santo Giannino.

Letizia Barbera

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS